Opusc. PA. I - 338 -

VITTORIO MARIA NICCOLI

INTRODUZIONE
ALLA METAFISICA DEGLI
INFINITI TRASCENDENTALI

A 8119/338
BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
TORINO
82483

EDIZIONE CASTELLO - TORINO

ARTI GRAFICHE P. CASTELLO - LARGO DARIO PINI, 74 TORINO

PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA

AI MIEI GENITORI

AVVERTENZA

Questo studio può essere considerato come una prosecuzione della mia Indagine Metafisica sui Fondamenti dell'Essere *(ed. Castello, Torino 1944), della quale mantiene il carattere sintetico e l'esposizione concisa. Non si potrà avere pertanto intelligenza di esso, se non previa un'esatta conoscenza di quell'opera.*

L'esposizione è chiara, ancorché concisa e severa. E però io spero che lo studioso possa senza difficoltà eccessiva desumerne almeno le grandi linee del mio pensiero.

Torino, 4 Dicembre 1944.

V. M. Niccoli.

Sezione Prima.

IL CONTINUO SPIRITUALE

§ 1.

Apoftegma I. La posizione negativa, onde sorge in me il problema della mia natura spirituale, in quanto si determina nell'interiorità della sinvisi $\sigma\,[\Sigma(C, E), \Sigma(V, E)]$ assume in sé le ragioni ideali del processo onde la sinvisi medesima s'eleva alla concreta realtà del biocrono.

II. Epperò il problema è l'espressione cogitativa di un processo, tutto chiuso nell'intimità dello spirito, sul quale fonda la realtà propria l'unione sinvitica fra lo spirito ed il tempo.

III. La quale presenta di peculiare, rapporto ad esso, la sommissione all'intuizione trascendente; che non si riscontra in quello perocché ogni intuizione deve rife-

rirsi ad esso come a suo presupposto. Ciò significa che in questo processo primordiale il superamento della mia attuale determinazione, posto, si annulla da sé medesimo come momento pensabile; ovvero, pensato, costituisce il processo sinvitico che lega il tempo allo spirito.

IV. La natura più propria di quel processo originario — di cui sia $\varkappa$ il simbolo —, tutta concentrata in ogni suo singolo elemento, consiste nella riflessione del campo pre-psichico $\Sigma(\pi, E)$ — nella sua infinitudine — in un suo punto.

Nota. Fra le configurazioni pensabili in seno al campo pre-psichico, la determinazione dello spirito elevato all'interna necessità del processo filosofico costituisce l'infinità più profonda, od originaria, del campo medesimo. Questa, considerata nella sua assolutezza, è ciò che chiamo *valore*.

Apoft. V. Ove si converta tutta l'infinitudine del valore in qualità o essenza, e si tenda all'atto elementare da cui questa procede, si determina il *sentimento* (γ).

VI. Segue dalle asserzioni precedenti che la natura dello spirito è quella di un *continuo*, dato da $\varkappa = \Sigma(\gamma, E)$ [*cosmo ideale*].

Nota. Continuo, che include e risolve in sé le individualità empiriche.

§ 2.

Apoft. VII. Né l'anima è unica, né esiste una pluralità di anime. Unità e molteplicità sono due aspetti correlativi astratti del cosmo ideale.

VIII. Le determinazioni fondamentali dell'*egoità* o *io* (ξ) e dell'*alterità* (η), alle quali quei due momenti astratti si connettono, sono assunte dallo spirito in quanto sia conscio di partecipare della natura del campo pre-psichico in rapporto alle proprie differenziazioni, ossia di costituire la sostanza delle medesime.

IX. A questa nuova posizione dello spirito non deve essere attribuita realtà nel processo teoretico, onde lo spirito risolve sé nel complesso dei rapporti con la Serie metasoggettiva; processo che pure si pone come assoluto, epperò tale da esaurire in sé la totalità del pensabile.

X. Quella posizione è sì bene contenuta nella natura stessa del campo $\Sigma(\pi,{}^{\xi}_{\eta}\mathrm{E})$ in quanto infinita.

XI. Epperò la sua verità risiede nel suo interiore, nella propria essenza di essa.

XII. La realtà più profonda dello spirito, che sia venuto in tal guisa determinandosi, si compie nell'atto ond'esso, ergendosi al disopra dell'egoità, comprende questa e l'opposta determinazione in una realtà unica

che permea il cosmo ideale e costituisce la fonte della sua più vera infinitudine.

XIII. In quest'atto consiste l' a m o r e c o s m i c o, ed è i n f i n i t o ed e t e r n o.

§ 3.

Apoft. XIV. Nello stato dello spirito conseguente a tale atto, la dualità di ξ ed η è superata, in quanto dualità assoluta, in seno a γ.

XV. Epperò lo spirito non contiene alcuna giustificazione della genesi, entro di sé, delle realtà individuali.

XVI. Essa ripone pertanto la sua intelligibilità in un principio dal quale lo spirito attinge una superiore esistenza, rivelando in rapporto ad esso una natura puramente formale.

XVII. Alla posizione dualistica inerisce una determinazione a s t r a t t a od i m p r o p r i a del sentimento (ζ), che è la forma del rapporto immanente tra lo spirito e l'ente superiore — che chiamo *diacosmo* — del quale ho inferito più sopra l'esistenza.

XVIII. Nell'atto originario, onde è nel diacosmo il principio generatore di γ, ξ ed η coincidono.

XIX. Questa determinazione del diacosmo, e la limitazione del suo essere nelle forme di $\varkappa$, s'implicano

reciprocamente secondo lo schema dell'identità dinamica.

XX. E', in corrispondenza, $B = \delta\ (A)$, se A è l'antitesi di ξ ed η, B la loro identità.

XXI. La relazione $B = \delta\ (A)$, in cui ξ, η hanno natura di forme, convergenti in ζ, dell'essere esplicato del diacosmo, determina la reciproca causazione di ξ ed η per il tramite ζ.

XXII. Segue che, in rapporto al diacosmo, è $\varkappa = \sigma\ (\xi, \eta)$, essendo ζ il nodo sinvitico.

§ 4.

Apoft. XXIII. Il diacosmo si definisce in relazione con $\varkappa$ in guisa da unificare in ζ i termini cui può essere riferita la posizione di $\varkappa$ come dualità di ξ ed η (*autotrascendenza endocosmica*).

XXIV. Epperò il suo essere è limitato ulteriormente nelle forme di un continuo superiore (*metacosmo*, $\nabla_1 \varkappa$), dal quale discende la possibilità dell'autotrascendenza endocosmica [trasposizione dell'autotrascendenza da $\varkappa$ a $\nabla_1 \varkappa$].

XXV. Dalla propria natura della relazione fra i continui $\varkappa$ e $\nabla_1 \varkappa$, alla quale si riporta l'intelligibilità dell'autotrascendenza endocosmica, segue di necessità la determinazione dei continui medesimi come elementi particolari di una serie illimitata (Serie $|\nabla|\varkappa$).

§ 5.

TEOREMA: — *La Serie* $\|\nabla\|\ \varkappa$ *s'identifica con la Serie dei principî sostanziali.*

DIMOSTRAZIONE. Poiché per ognuna delle serie, delle quali è questione, il complesso dei rapporti fra i varî elementi è determinato univocamente dal rapporto che lega tra loro due di essi; il teorema dovrà ritenersi dimostrato ove sia stabilita l'identità di $\nabla_1\ \varkappa$ col metasoggetto. Perocché in tal caso, essendo già $\varkappa$ comune alle due serie, il rapporto di esso con l'elemento seguente non varia passando dall'una all'altra delle serie medesime.

Ora, dalla natura della connessione esistente tra $\nabla_1\ \varkappa$ e il diacosmo, e dal fatto che il continuo $\varkappa$, in seno al quale si compie l'autotrascendenza di quello, si esplica necessariamente nel tempo e per via di tale esplicazione ne fonda la concreta sussistenza; e da ciò infine che il processo della durata, in cui tempo e spirito si determinano a vicenda, è possibile per il metacrono; consegue, in primo luogo, che $\nabla_1\ \varkappa$ si determina interiormente ad un continuo formale come processo risolutivo della natura di esso (*omogeneità trascendentale* di $\nabla_1\ \varkappa$ con $\varkappa$). Secondariamente, che questo continuo formale è il metacrono. Epperò egli è evidente che $\nabla_1\ \varkappa$ coincide col metasoggetto.

Sezione Seconda.

L'UNIVERSO DEGLI INFINITI TRASCENDENTALI

§ 1.

Apoft. XXVI. Per l'astrazione del valore dal campo pre-psichico, è definito il n u l l a m e t a f i s i c o.

XXVII. Da ciò séguita che l'affermazione interiore del singolo fatto spirituale, o coscienza oggettiva, sussiste per il valore, del quale è una determinazione i n f i n i t e s i m a (*residuo ontologico del campo* $\Sigma(\pi, E)$).

Nota. *Verità* è il processo (potenza) a cui dev'essere elevato il residuo ontologico di $\Sigma(\pi, E)$ perché si abbia il valore.

§ 2.

Apoft. XXVIII. Al processo teoretico onde lo spirito, compiendo la propria essenza infinita, si intuisce nella Serie $|\nabla|\varkappa$, compete la verità, quale determinazione interna di esso.

XXIX. Ed altresì in esso, epperò nella Filosofia, la verità medesima si esaurisce tutta.

XXX. La perfezione a cui accede la ragione rivolta al finito, o ragione scientifica, non è la verità; sì bene la disposizione all'incremento del contenuto veritativo, il quale però sempre un salto infinito sèpara dalla pienezza della verità.

§ 3.

Apoft. XXXI. Le configurazioni del campo pre-psichico non ritengono in loro stesse verità. I fatti spirituali particolari, in quanto si riportano ad esse, sono irreali.

§ 4.

Apoft. XXXII. E' proprio del processo veritativo, onde si pone in essere il valore, perpetuarsi di là da

ogni riflessione determinata del campo su sé stesso. La quale infatti sussiste, in quanto venga ad essere inserita nel seno di un progresso infinito, che rinnova ognora la trascendenza risoluta dal valore, e pone e continuamente supera la conversione dell'elemento col tutto nel campo pre-psichico.

XXXIII. Procede dunque con rigida necessità dalla natura stessa del valore l'infinito accrescimento qualitativo di esso.

NOTA. Per il determinarsi del campo $\Sigma(\pi, E)$ quale una configurazione interna, meramente possibile, di sé, ha luogo l'autotrascendenza del campo medesimo [autotrascendenza a s s o l u t a].

§ 5.

NOTA. La condizione intrinseca della totalità delle forme determinabili in $\Sigma(\pi, E)$ è il principio di relazione o ragion logica (R).

APOFT. XXXIV. Il residuo ontologico, nel quale non sia riguardata la ragione R, si pone come essere assoluto (ε) [nel cui concetto ritorna la materia in sé].

XXXV. Ogni entità compresa in ε, la quale venga assunta sotto il concetto di R, dà origine ad un ente spirituale. La cui costituzione secondo R si ritrova come già predeterminata nella propria essenza dell'entità as-

soluta, in tal guisa, che l'ente spirituale medesimo si riconduca all'affermazione di quell'essenza.

XXXVI. Per l'autotrascendenza del campo pre-psichico, la ragione R nega sé presupponendo l'essere assoluto.

XXXVII. Quella è connessa con la pensabilità dell'affermazione di questo nel suo essere interiore; epperò, siccome asserisce l'apoftegma precedente, a quella non compete veruna positiva realtà. Nulla essendo consentito inferire, intorno all'esistenza della ragion logica, dalla certezza con la quale essa si afferma in ogni atto dello spirito; perocché tale interna certezza è implicata dalla natura stessa della detta ragione.

§ 6.

Apoft. XXXVIII. Se si ritorna alla constatazione che l'essere assoluto è deducibile dal campo pre-psichico, e la si raffronta a quanto detto sopra, si trae che la ragione si spiega, ossia meglio si dissolve da sé medesima, per interna necessità della sua natura.

§ 7.

Apoft. XXXIX. Questa chiara visione, che eleva alla comprensione perfetta dell'oggetto ultimo a cui si volge

l'umana Metafisica, non si compie per un processo razionale definito; essa non è una risposta formulata in termini della ragion logica, attesoché quest'ultima è da quella implicata.

XL. Tale processo, che involge la ragione (Metafisica secondo le forme dell'intelletto umano, o infinità dell'intelletto medesimo), è la sostanza stessa dello spirito in quanto determinato per la verità.

Chiarimento. Metafisica « secondo le forme dell'intelletto umano », ancorché sia ad esse sovrastante, perché nel suo compiersi esaurisce totalmente in sé la verità cui volge l'intelligenza nell'infinita perfettibilità sua.

§ 8.

Apoft. XLI. Risulta dal § 4 che la verità, la quale confluisce nel valore, determina la continuazione del medesimo di là dalla sua stessa natura infinita.

XLII. Ciò significa che la verità in tanto è infinita, in quanto costituisce da sé il proprio limite, di là dal quale sussiste trasfigurata.

XLIII. Segue, sì come è attestato dalla stessa propria facoltà dello spirito di delimitarsi nella riflessione (cfr. nota seg.), che la ragion logica, conchiusa in sé

stessa nella guisa che ho detto, è l'affermazione autonoma ed astratta dello spirito in quanto elevato a superiore esistenza nel diacosmo, secondo la forma nella quale si esplica la natura del medesimo (*trasfigurazione*).

XLIV. Questa forma, che sovrasta all'assunzione diacosmica della spiritualità, è interamente inaccessibile all'intendimento umano, in quanto trascende il principio di relazione.

Nota. La trascendenza che così viene posta non deve essere intesa siffattamente, che ne consegua la negazione, alla Metafisica secondo le forme dell'intelletto umano, di ogni obbiettiva validità. Ché anzi quella è vera trascendenza, proprio in quanto la verità di questa Metafisica è verità piena ed assoluta. — Ove, rimanendo la medesima che ho detto la conclusione di questa Metafisica, non fosse di là da essa alcuna realtà trascendente, lo spirito non potrebbe senza contraddizione elevarsi alla consapevolezza del proprio vero stato. Né peraltro quest'ipotesi può sussistere, né pur come tale, perocché è incompatibile seco stessa.

§ 9.

Apoft. XLV. Le manifestazioni soprarazionali della verità, ossia gli stadî onde consiste il perenne processo di trascendenza della verità, implicano gli anelli di

una catena trascendentale infinita (Serie $|\Delta|\ \varkappa$), nella quale si inseriscono il cosmo $\varkappa$ e il diacosmo $\Delta_1\ \varkappa$.

XLVI. Poiché il processo speculativo, che conduce all'intuizione della Serie $|\Delta|\ \varkappa$, involge mediante l'autotrascendenza assoluta la totalità dei rapporti onde lo spirito è legato ai principî della Serie $|\nabla|\ \varkappa$; segue che $\Delta_1\ \varkappa$, siccome ogni altro elemento della Serie $|\Delta|\ \varkappa$, sussiste in seno ad un progresso trascendentale secondo la legge (o *norma*) ∇, venendo a consistere in tal guisa una Totalità infinita, in cui ad ogni Serie $|\nabla|$ sovrasta, secondo la legge Δ, una Serie parallela.

XLVII. La legge Δ si compie con l'eterno trascendere l'infinita essenza. La legge ∇ si compie con l'illimitato potenziamento dell'essenza trascesa.

XLVIII. Ne risulta una particolare guisa di trascendenza della Serie $|\Delta|\ \varkappa$ rispetto alla Serie $|\nabla|\ \varkappa$, epperò dell'elemento $\Delta_n\ \varkappa$ rispetto all'elemento $\nabla_n\ \varkappa$ (trascendenza *normale*). La quale non si riflette sulla relazione con lo spirito, cui per una medesima differenza infinita sovrastano i principî $\Delta_n\ \varkappa$ e $\nabla_n\ \varkappa$ (trascendenza *cosmocentrica*).

§ 10.

Apoft. XLIX. Essendo le norme ∇, Δ, le quali si sostanziano in infinite Serie, connesse mediante una superiore legge di trascendenza (trascendenza normale);

questa deve rappresentare l'ordine di una Serie suprema o assoluta, per la quale la Totalità dei principî $\Delta_m \nabla_n \varkappa$ sussiste nel seno di una Totalità più vasta, cui compete la massima universalità.

L. Se ne deduce l'esistenza di infinite sostanze che elevi sopra lo spirito un grado dato di trascendenza cosmocentrica. Delle quali due sole involgono leggi accessibili alla ragione filosofica.

Nota. Chiamo la Totalità suprema, dalla quale siasi escluso lo spirito, *universo degli infiniti trascendentali*. Chiamo il limite infinito della spiritualità *soglia* di esso universo, ovvero *soglia dell'Infinito*.

§ 11.

Nota. Indico l'insieme, formato di tutti e soli i principî trascendenti lo spirito sì come $\nabla_n \varkappa$, mediante il simbolo Γ_n.

Apoft. LI. Tale insieme di principî trascendentali inerisce a quel particolare stadio del processo veritativo, il quale trascende la verità secondo il concetto umano nella guisa in cui essi principî trascendono lo spirito.

LII. Ogni stadio del processo veritativo implica dunque un insieme Γ.

LIII. Nel pensarsi progressivamente sotto tali determinazioni sovrumane della verità, consiste la Filosofia suprema alla quale può elevarsi lo spirito.

LIV. E però essa culmina nell'intuizione della legge onde l'infinita verità trascende sé medesima.

LV. In questo supremo atto d'intuizione lo spirito si concepisce, pur nella compiuta infinità della propria natura, determinato nella Totalità assoluta, in rigorosa connessione con gli infiniti trascendentali. Dalla quale veduta procedono lo coscienza dell'infinita limitatezza del problema dell'esistenza spirituale posto entro i confini della natura spirituale medesima; e l'assunzione progressiva di essa esistenza nelle forme inerenti alle determinazoni soprarazionali della verità.

LVI. Per tale processo lo spirito si trasfigura in seno all'universo degli infiniti trascendentali.

Nota. Trasfigurazione, per tanto, non nel senso di un divenire, per cui la natura spirituale trapassi nelle sostanze superiori: però che tale concetto è confinato nella sfera dell'umano, ossia del pensabile in sé; ed è quindi affatto inadeguato a esprimere la Filosofia, la quale contempla il rapporto eterno dello spirito con ciò che è di là da esso.

Sezione Terza.

L'AMORE DELLA NATURA O CONTEMPLAZIONE TRASCENDENTALE DELLA NATURA

§ 1.

Apoft. LVII. La trasfigurazione, nella quale consiste la Filosofia, è una necessità inerente alla natura spirituale: necessità suprema, fuori della quale non v'è, non pure attività di pensiero, ma forma alcuna di vita cosciente.

LVIII. In quanto necessità che involge tutti i gradi della realtà spirituale, essa è amore. Amore affatto trascendente, senza oggetto veruno, fuorché sé medesimo.

LIX. Questo supremo amore viene per tanto a costi-

tuire la propria essenza del processo veritativo: perocché non v'ha trasfigurazione dello spirito secondo esso processo, se non in quanto procede necessariamente dalla natura di esso medesimo. Nel quale solo sussiste dunque l'universo degli infiniti trascendentali.

LX. Séguita che l'amore è il fondamento ultimo, assoluto di esso universo.

§ 2.

Apoft. LXI. La ragione non può abbracciare in veruna guisa il processo onde consiste la Filosofia, però che nel medesimo, sì come momento suo particolare, si risolve la Metafisica secondo le forme dell'intelletto umano; la quale non costituisce un possesso della ragione, sì bene la implica in quanto perfetta.

LXII. La conoscenza suprema cui accede l'intelletto umano volto all'essenza ultima delle cose, non è dunque conoscenza nel senso proprio; essa è sì la d i s p o s i z i o n e di tutto l'essere spirituale secondo il processo della trasfigurazione, ossia secondo l'amore (conoscenza v i r t u a l e).

LXIII. Tale conoscenza è, pertanto, la realtà spirituale medesima in quanto affermata nell'infinità perfetta della sua essenza.

LXIV. Nella quale confluisce tutta la varia astratta molteplicità onde è lo spirito finito, e si converte in

ordine immutabile ed eterno, conchiuso in sé medesimo; ossia è delimitata entro la Natura intesa sotto il concetto della verità.

Nota. Natura, che non istà di fronte allo spirito quale oggetto esterno, capace di suscitare in esso un'adeguata rappresentazione (la quale sarà eterogenea al suo oggetto); Natura, sì bene, la cui conoscibilità da parte dello spirito è una con l'attitudine di questo ad essere tutto sé, nell'armonia e nella compiutezza delle proprie determinazioni.

Apoft. LXV. Segue che la Natura, in quanto pensata secondo il concetto assoluto o filosofico, s'identifica col supremo processo di trasfigurazione dello spirito, cioè con la Filosofia.

LXVI. Onde è che il più umile episodio della Natura — la caduta di una foglia secca, il dischiudersi di una corolla — ritiene un valore incomparabilmente più alto di quanto ne possegga tutta la storia delle umane imprese: però che questa, pur ove la si giudichi guidata da principî ideali, riflette sempre la finitudine, epperò l'aspetto deteriore dello spirito; mentre quello ritrae dell'infinito, nel quale soltanto trova ogni cosa la sua verace esistenza.

§ 3.

Apoft. LXVII. In questa c o n t e m p l a z i o n e t r a s c e n d e n t a l e della Natura, per cui lo spirito

ritrova nella medesima la suprema Filosofia e però l'ama di un amore necessario; in quanto pensandosi egli intuisce la pura legge del processo filosofico, si sente necessario e creatore in esso, e raggiunge la sua più vera immortalità.

INDICE

AVVERTENZA . . . . . *pag.* 7

SEZIONE PRIMA: *Il continuo spirituale* . . » 9

SEZIONE SECONDA: *L'universo degli infiniti trascendentali* . . . . . » 15

SEZIONE TERZA: *L'amore della Natura o contemplazione trascendentale della Natura* . » 25

BIBLIOTECA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA TORINO 29

Finito di stampare il 21 Dicembre 1944